Comunità cristiana: diventa ciò che sei

Comunità nella Parola:

zona pastorale Valli del Noce:

prima tappa con Gregorio Vivaldelli, 31.01.23

Come discepoli del Signore siamo chiamati ad immergerci nella Parola di Dio, ad entrare nella Parola per scoprire ciò che la Comunità credente è, grazie alla Parola. Oggi è il tempo più bello che possiamo vivere: perché è l’unico che possiamo vivere, non quello passato né quello futuro. Noi chiamiamo la Bibbia Parola di Dio perché lì possiamo scoprire il battito del cuore di Dio e il senso della nostra vita: la Parola ci spiega ciò che siamo. La Bibbia non è solo testo storico e religioso. Se fosse così non sentiremo il battito del cuore di Dio: infatti possiamo diventare esperti della Bibbia senza essere esperti della Bibbia.

Ecco quindi tre regole:

1. Amare la Parola di Dio: soltanto l’amore permette di andare verso l’Altro
2. Amare la Parola di Dio: perché soltanto l’amore mi fa superare le difficoltà che si possono incontrare leggendola
3. Amare la Parola di Dio: perché soltanto l’amore mi fa scoprire che l’unica persona che posso cambiare sono io ( non mi fa attento a cambiare gli altri); se cambio io cambia l’universo. Gesù ha detto: “convertitevi!” e non converti gli altri. Così la Parola non alza muri.

Che valore diamo al testo biblico?

Non è il manuale che mi risolve tutti i problemi e mi toglie le difficoltà. ***”Lampada ai miei passi è la tua Parola” (Ps 119,105):* è la luce necessaria che permette alla Comunità cristiana di fare quell’unico passo che la Comunità può fare.** Per non restare ferma. Per questo ogni domenica la Chiesa offre i testi biblici che si fanno cibo per lottatori, per chi accosta le domande concrete della via.

**Alla Parola si deve concedere tempo e silenzio**.

Il tempo perché fra chi si vuole bene, la prova dell’amore è il darsi tempo: lo stesso vale anche per Dio. Se do del tempo, do la cosa più preziosa. Il silenzio poi è necessario per ascoltare. Altrimenti non permetto alla Parola di parlarmi. Infatti siamo immersi in un mare di parole e se facciamo silenzio ci può raggiungere la Parola di Dio. Senza silenzio non sappiamo ascoltare.

***1.“La Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di una spada a doppio taglio, essa penetra fino al punto di divisione …” (Eb 4,12)*** **La Parola di Dio è più** **viva della Comunità!** La Parola di Dio sta agendo. Anche oggi! (Vedi marzo 2020: il covid -19 ha annientato tutto; anche allora essa agiva). E’ Parola viva, non è foglio da cimitero. E fa qualcosa in me. Penetra in luoghi della tua vita che tu nemmeno conosci. Penetra comunque, anche se io sono distratto. Fa un po’ di luce in quell’ambito della tua vita e discerne, fa ordine nei pensieri del cuore. Aiuta a pensare bene e non a pensare male. Prima che tu parli ti chiama a pensare. Essa **modella la Comunità cristiana**. Siamo sfidati ad accettare un certo stile di vita: come Gesù, ad avere i sentimenti di Gesù

 **2.“Se c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito …” (Fil 2, 1 ss)**: Paolo in prigione esortava ad avere gioia.: **“Siate lieti”,** se ci sono sentimenti di amore e di compassione, un medesimo sentire, la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.

Così siamo invitati a scoprire **la differenza cristiana**. Dio è il Dio di un’altra possibilità, non si stanca di mostrarci il suo sorriso. E chiama alla ”Koinonìa”, ad avere tra noi gli stessi sentimenti di Gesù Cristo., cioè ad avere tra noi lo stile di Gesù. Tenendo conto che lo stile è la persona stessa di Gesù, il suo stile nel parlare, nella camminare, nel mangiare. Gesù aveva il suo stile. Quindi più che preoccuparsi di contenuti Gesù invitava ad uno stile: **“Come pecore, come colombe …”** Se non abbiamo lo stile di Gesù falsifichiamo la nostra vita e bene e male si confondono: più cerchi di dire qualcosa, più ti torna indietro perché i nostri orecchi sono bombardati da troppe parole.

**3.Nella Parola la Comunità è chiamata a crescere nella comunione** (Koinonìa). Atti 2,42-48: ***“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere”.*** La comunità cristiana non era perfetta. Però lavorava per la comunità, cercava di evitare il più possibile la divisione, cercava un po’ di comunione fra la gente dell’altra parrocchia (!). Per non cadere nell’inflazione comunitaria per la quale ci sono molte strutture e poca fraternità.

L’obiettivo principale è **la nostra relazione**. Vedi il rapporto genitori e figli: il primo figlio da curare è la relazione di coppia, questa è la certezza da consegnare ai figli più delle parole. Così Gesù ha fatto.

**4.Nella Parola la Comunità è chiamata a diffondere il Vangelo**

Mc 4: il seminatore. C’è un seminatore, un diffusore del Vangelo. La comunità è ciò che è se vive per seminare la Parola. Se non diamo il Vangelo la Comunità è inutile: l’unica cosa da dare è il Vangelo. Le nostre mani devono essere piene del Vangelo (semi da buttare) anche se non è semplice. Quando diffondiamo la Parola, Dio sta già arando, sta già preparando il terreno!

**5.Nella Parola di Dio la Comunità è chiamata a generare fraternità** (Rom 13,14-18). Essa è chiamata a vivere nello Spirito Santo perché ciò che dipende solo da noi, dura poco. E la vita nello Spirito Santo è relativa alla carità: ***“Gareggiate nello stimarvi a vicenda”*** impegnatevi a parlare bene degli altri, gareggiate nell’evidenziare le cose belle. **“Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto”** Non si può fingere la solidarietà. Gioite per la gioia degli altri, così si creerà fraternità.

**6.**Per fare fraternità occorre guardare alla **parabola del buon** **samaritano** (in “Fratelli tutti”, il II capitolo)

Anche l’asino permette una buona conclusione della parabola. **L’asino** **la Comunità.** Con la Comunità si può aiutare di più. Se ci aiutiamo ad immergerci nella Parola, la nostra Comunità diventerà con le altre come dei velieri, capaci di attraversare l’oceano della quotidianità senza entrare in un mondo parallelo. Perché la quotidianità è il vero oceano e la comunità non è costruita per restare ferma. Con la Parola la Comunità è in grado di uscire (nelle valli di Non e di Sole). Le Comunità insieme potranno costruire un viadotto che permetta alle persone di uscire dalle case per allacciare relazioni con se stesse, con gli altri e con Dio. Anche se il lavoro è nascosto, ma è sufficiente per permettere alla gente di essere in cammino.